

# Il «check up» della «Sapienza»

**Nuovi laboratori, dipartimenti e i mille mali di sempre**

Giurisprudenza sempre più intasata, Magistero frantumata, Architettura senza spazi



Ancora qualche giorno e la grande macchina dell'Università si metterà in moto: migliaia e migliaia di giovani studenti si riverseranno nelle aule delle diverse facoltà per seguire le lezioni, partecipare alle esercitazioni, discutere nei seminari. Negli anni passati gli iscritti all'Università «La Sapienza» hanno sfiorato le 150.000 unità, un caso di gigantismo sconosciuto in tutto il resto dell'Europa. Per quest'anno le indicazioni non sono ancora molto chiare, finora gli iscritti sono in lieve diminuzione ma questo non vuol dire un granché: può anche darsi che gli studenti abbiano imparato a non iscriversi in massa negli ultimi giorni. Qualcuno potrebbe chiedersi in che modo la Città universitaria riuscirà ad accogliere così tanti studenti. In realtà quelli che frequentano regolarmente le lezioni sono molti di meno e variano a seconda delle facoltà. «Per fortuna», si sente spesso ripetere negli ambienti accademici, se non fosse così l'università scopperebbe.

Con quale volto «La Sapienza» si presenterà quest'anno ai suoi studenti? Andrà meglio o

peggio che in passato? Una risposta unica e indifferenziata non è possibile. In generale si può dire che in questi ultimi anni si è fatto uno sforzo per rinnovare ed adeguare le strutture: i vecchi istituti sono stati in buona parte sciolti e al loro posto sono arrivati i dipartimenti, più capaci di integrare campi di studio affini. Nonostante i pesanti tagli ai finanziamenti per la ricerca e l'edilizia universitaria nuove sedi sono state costruite o acquistate, laboratori di sperimentazione moderni ed efficienti sono stati attrezzati. Ma questo non vuol dire che va tutto bene. Vediamo perché, facoltà per facoltà.

**Giurisprudenza** — Megafacoltà con più di 23.000 iscritti, con previsioni di ulteriore aumento degli studenti, dovrà convivere anche quest'anno con i problemi di sempre. La vecchia sede attaccata al rettorato è assolutamente insufficiente. Difficoltà ci sono per l'organizzazione delle esercitazioni e delle altre attività collaterali. Le cose non vanno meglio per quanto riguarda le biblioteche: c'è un'unica sala di lettura che viene però usata



per fare gli esami, le altre biblioteche sono già da ora sovraccaricate. Anche i docenti hanno di che lamentarsi: soprattutto negli istituti più grossi (Diritto pubblico e privato) non ci sono stanze per tutti. Accade così che in facoltà i docenti si trovano raramente (magari anche per altri motivi visto che solo il 40% ha scelto il tempo pieno).

**Medicina** — I suoi problemi sono ormai noti a tutti: l'esplosione del numero degli iscritti in questi ultimi dieci anni ha completamente sconvolto tutta l'organizzazione degli studi: gli istituti sono frantumati, un po' al policlinico, un po' nella città universitaria, altri dispersi in facoltà diverse. A parte il sovraccarico nei primi anni, c'è una difficoltà forse più grave: il tempo troppo breve che i futuri medici passano nei laboratori e nelle corsie degli ospedali a fare il lavoro pratico. I posti al policlinico sono pochi, il più delle volte il tirocinio pre-laurea viene fatto in altri ospedali, non sempre con la severità dovuta. Insomma da Roma escono troppi medici con una preparazione e il più delle volte formata solo sui libri.

**Economia** — Qui sembra che nessuno abbia niente di cui lamentarsi. La facoltà ha una sede nuova, inaugurata nel 1970, capace di accogliere il sempre crescente numero di iscritti in aule larghe che spesso vengono prestate anche ad altre discipline. Gli studenti vengono divisi al primo anno in quattro «canali» ed hanno la possibilità di seguire tutte le lezioni in una stessa aula senza spostamenti. L'anno passato, per carenza di personale, la biblioteca funzionava spesso a tempo ridotto ma per quest'anno farà di nuovo orario completo. Ci sono laboratori scientifici e tecnici e un laboratorio linguistico che è aperto dalle 8 alle 20. Entro l'anno sarà possibile conoscere più a fondo anche le nuove tecnologie elettroniche per mezzo

dell'installazione di 20 terminali. Per chi vuole rimanere tutto il giorno in facoltà c'è una comoda sala di lettura e la mensa proprio sotto l'edificio (con una fila spesso proibitiva).

**Magistero** — Una facoltà per buoni camminatori: cinque corsi di laurea (Materie letterarie, pedagogia, lingue, psicologia, sociologia) frantumati in cinque sedi diverse e oltretutto precarie perché non di proprietà dell'Università. Sul corso di lingue che si svolge a via Magenta pende addirittura il pericolo di uno sfratto ed egualmente transitoria è la sistemazione di psicologia in via Castro Pretorio. Nella aule spesso non ci si entra, molti i libri in dotazione ma non si sa dove sistemare la biblioteca perché i locali non si trovano. Quattro i laboratori, quasi ultimati il processo di dipartimentalizzazione, pochi i docenti (1 ogni 40 studenti di fronte ad una media d'ateneo di 1 su 26).

**Lettere e filosofia** — Il continuo calo degli iscritti sta aiutando questa facoltà a superare i suoi problemi di strutture. La vera e propria svolta c'è stata però tre anni fa con il trasferimento di Filosofia e di una parte di Lingue nella nuova sede di Villa Mirafiori. Qualche disagio lo debbono soffrire gli studenti di inglese: la biblioteca ancora non funziona (forse quest'anno riaprirà la distribuzione), i laboratori linguistici sono accessibili solo agli studenti di I e II anno, i corsi sono troppo affollati per essere efficaci. Caos anche per la prenotazione all'esame orale di inglese. Da novembre, comunque, avranno a disposizione anche una sala audiovisiva. Da qualche settimana funziona a pieno ritmo la biblioteca di filosofia.

**Architettura** — Tre sedi diverse: Valle Giulia, Fontanelle Borghese e via Cassia) e un metro quadrato e mezzo ciascuno per i 10.000 e più studenti. Per una facoltà dove lo

spazio per disegnare è essenziale, è una vera tragedia. Una buona biblioteca centrale che funziona in questo periodo in modo ridotto per lavori di ampliamento e ristrutturazione. Quasi completa la dipartimentalizzazione.

**Ingegneria** — Dieci corsi di laurea e ben 370 insegnamenti fanno di questa facoltà un labirinto in cui è difficile orientarsi. Diverse le sedi (il triennio a San Pietro in Vincoli, il biennio nella città universitaria; ma ci sono anche altre sedi in via Scarpa, via Tiburtina ecc...) con grossi problemi di spazio. La frequenza ai laboratori (misura, elettronica ecc...) non è obbligatoria perché se lo fosse non si capirebbe come far entrare tutti gli studenti. C'è un centro di calcolo molto affollato che funziona tutto il giorno e frequenti sono i rapporti con il mondo del lavoro. Un po' meglio funzionano le strutture di ricerca per quei docenti (circa il 65%) che hanno scelto il tempo pieno.

**Scienze matematiche, fisiche e naturali** — Qui sono stati fatti gli esperimenti più interessanti di rinnovamento dell'università: ma nello stesso tempo vengono avvertiti in modo più acuto i problemi derivanti dalla mancanza di fondi per la ricerca scientifica. Manca il personale per le biblioteche (quella di Antropologia è senza bibliotecario e nel museo della Fisica non c'è nemmeno un addetto), a chimica ci saranno problemi persino per organizzare cose essenziali come le esercitazioni di laboratorio. «Completamente inadeguate» vengono definite le strutture di Scienze biologiche. In forse sono anche i corsi serali per gli studenti lavoratori.

**Farmacia** — Un po' meglio vanno le cose in questa facoltà dove a giorni sarà inaugurato il nuovo istituto per le esercitazioni. «Un vero e proprio dramma», invece, l'assenza di bidelli.

Luciano Fontana

L'obiettivo era un nipote di Susanna Agnelli?

## Rapito per venti minuti «Ci siamo sbagliati...»

Gianluca Tirone Chiaromonte prelevato sotto casa a Villa Glori e rilasciato in piazza Indipendenza - Ipotesi e parziali rettifiche dei carabinieri sulle intenzioni dei banditi

Un sequestro stranissimo, «anomalo». Per una ventina di minuti ieri mattina un ragazzo di quattordici anni è rimasto in mano ai banditi. Poi è stato rilasciato nel pieno centro di Roma. «Ci siamo sbagliati», gli hanno detto. Sullo sfondo di questo episodio, un'ipotesi avanzata e poi parzialmente smentita dai carabinieri: «Riteniamo che il vero obiettivo fosse un nipote di Susanna Agnelli», ha comunicato il reparto operativo ai giornalisti. Ma più tardi la sezione antisequestri dell'Arma ha aggiunto che le indagini sono aperte «a tutte le possibilità».

Protagonisti diretti ed indiretti del «giallo», due giovani coetanei, quattordicenni, che vivono entrambi in un complesso residenziale in via Giacinta Pezzana, zona Villa Glori. Il rapito si chiama Gianluca Tirone Chiaromonte, il presunto obiettivo sarebbe invece Pietro Sermonti, figlio di Sammaritana Rattazzi e di Vittorio Sermonti, scrittore, ex giornalista dell'«Unità». Sua nonna è Susanna Agnelli, esponente repubblicana, sorella del

presidente della FIAT. Ecco la storia di questo breve sequestro. Intorno alle 8,15 il giovane Gianluca Tirone esce di casa per recarsi al liceo Azzarita, dove frequenta il quarto ginnasio. Tre individui lo bloccano alle spalle, e lo trascinano tenendogli tappata la bocca fino all'auto. Il ragazzo non riesce a vedere nemmeno la marca della vettura. Gli spingono la testa sotto al sedile posteriore, senza dire una parola. Poi uno di loro gli sfila il porta-

documenti. «Ma non è lui!», esclama in romanesco stretto. Fatti altri cento metri, l'auto accosta ad un marciapiede di piazza Indipendenza, e Gianluca viene scaricato senza troppi complimenti. «Vattene e non ti voltare. Non dire niente a nessuno». Dal momento del sequestro, sono passati poco più di venti minuti. Il ragazzo telefona ai genitori che lo vanno a prendere, per accompagnarlo nella caserma dei carabinieri e tra fuori il documento: «Ma non è lui!», esclama in romanesco stretto.

Questa mattina davanti al Tribunale di Cassino inizia il processo contro nove brigatisti accusati di un omicidio e di numerosi altri reati compiuti nella provincia di Frosinone tra il 1976 e il 1980. Tra di essi compaiono tre nomi importanti dell'eversione: Nicola Valentini, Maria Rosaria Biondi e Paolo Ceriani Sebregondi, già condannati all'ergastolo per la strage di Patrica. I nomi degli altri imputati sono: Alberto Armellino, Giancarlo Rossi, Giuseppe Ingrati, Mario Guerra, Giuseppe Cerra, Paola De Luca. Quest'ultima e Paolo Ceriani Sebregondi sono ancora latitanti. Per tutti c'è l'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato; Armellino, Rossi, Cerra, De Paola e Sebregondi sono considerati gli esecutori dell'omicidio di Carmine De Rosa, capo del servizio di sorveglianza della Fiat di Cassino, e del ferimento del guardiano Giuseppe Porta, il 4 gennaio del 1978.

niere del Partoll. Qui comincia un primo sommario interrogatorio, e gli investigatori gli domandano se per caso conosce Pietro Sermonti. Gianluca conferma di essere amico del suo coetaneo, e di aver giocato a pallone con lui nella società S. Basilio Lazio.

A questo punto le indagini passano alla sezione antisequestri del reparto operativo, e solo a tarda sera viene data notizia alla stampa, con il particolare del fallito obiettivo. Dettagliatamente viene ricostruito il tragitto, ma nessun testimone ha assistito né al prelievo, né all'abbandono dell'ostaggio nella centralissima piazza Indipendenza. Proprio la dinamica del sequestro, l'orario insolito della mattina, e la mancata fuga verso la periferia della capitale hanno insospedito gli inquirenti. «E' strano», sostengono gli ufficiali dei carabinieri — che i rapitori siano sempre rimasti nel centro della città. Se davvero dovevano rapirlo, l'avrebbero portato fuori, e di giorno c'è sempre la possibilità di inceppare in qualche posto di blocco.

### Processo a 9 brigatisti a Cassino

Incontro su «Archeologia industriale»

«Quale territorio - Aspetti e problemi della provincia di Roma». Cinque giornate dedicate all'ambiente inizieranno oggi, promosse dall'assessorato alla sanità e ambiente della Provincia di Roma, alla Sala Borromini. Alle ore 17, incontro sull'Archeologia industriale con la partecipazione di Giorgio Nebbia, Fulvio Torretti, Paolo Piga, Riccardo Rinaldi, Giuseppe Tassi.

#### Precisazione

In data 14 e 20 giugno 1981 abbiamo pubblicato due articoli a firma m.m. (Marina Mareca) intitolati «Bilanci truccati, dolcetti e orfanelli» e «Tangenti DC sulle commesse della Coop». Diamo atto che i soci della Cooperativa «Casa Lietta» che avevano sporto la denuncia per gli episodi a cui i due articoli si riferivano hanno receduto dalla costituzione di parte civile e che il giudice istruttore ha pronunciato sentenza in data 8 aprile 1983 con la quale ha dichiarato che i fatti di cui si parla in detti articoli e per i quali il sig. Emilio Francesco Falco, nella sua qualità di Presidente della «Coop Casa Lietta» e del «Consorzio Cenasa Cisl» aveva sporto querela per diffamazione, non sussistono.



# COLOMBI GOMME

## CONTROLLO AVANTRENO

### CONVERGENZA

### FORNITURE COMPLETE

#### DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti



ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01  
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226  
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742  
(ingresso cementerie)

# PERMUTIAMO STOP AI PREZZI SUPERVALUTIAMO

con solo il 10% di anticipo e saldo in 48 rate anche senza cambiali, la vostra auto con qualunque modello della Gamma Renault 1984.

vi aspettiamo a braccia aperte fino al 31 ottobre

fino alla consegna del modello Renault 1984 che avete scelto.

la vostra auto, di qualunque marca e di qualunque modello, e vi offriamo una quotazione promozionale, per l'acquisto di una Renault nuova fiammante.

**E' un'esclusiva dell' Organizzazione Renault di Roma e Lazio.**

